

BRENZONE. In paese la febbre delle macchinette sta dilagando in modo serio. Devoti: «Ci sono già casi patologici»

In Consiglio si vota la mozione per fermare il gioco d'azzardo

Laura Zanella

Sono 37 i Comuni dell'Ulss 22 che chiedono al governo di regolare l'installazione delle slot vietandola nei locali pubblici



È sempre più diffusa la dipendenza da gioco

Una mozione contro il gioco d'azzardo. La presenterà oggi in Consiglio comunale l'amministrazione di Brenzone con l'obiettivo di chiamare le istituzioni a una maggiore attenzione sulla dipendenza dal gioco. La richiesta, condivisa nei contenuti da oltre 37 Comuni dell'Ulss 22 in collaborazione con il Servizio Dipendenze (Ser.D.) arriva dopo un'estate avversa alla lotta contro il dilagare del gambling (gioco d'azzardo, ndr) e vuole essere un impegno verso l'introduzione di nuove regole.

«Al Governo e al Parlamento chiediamo di assumere tutti i provvedimenti normativi necessari a determinare l'illiceità dell'installazione e dell'utilizzo di apparecchi elettronici finalizzati al gioco d'azzardo nei locali pubblici, limitandone la presenza solamente nei casinò», si legge nella mozione, «invitiamo la Regione in accordo con le Ulss a promuovere campagne di sensibilizzazione e prevenzione per informare su rischi e danni derivanti dalla dipendenza dal gioco e auspichiamo che il Parlamento possa vietare la pubblicità riguardante il gioco d'azzardo e attivare strategie più rigide per l'accesso ai siti di gioco online».

Un documento che arriva dopo uno stop forzato all'adozione del regolamento condiviso dai Comuni dell'Ulss 22 volto ad introdurre limitazioni dell'orario di apertura e strategie di confinamento geografico delle sale slot, oltre a normative molto più restrittive dal punto di vista edilizio, sanitario e della sicurezza.

«La battuta d'arresto più forte che abbiamo subito è arrivata con un ricorso al Tar del Piemonte vinto da una società che gestisce slot-machines contro il Comune di Verbania», ha spiegato Giancarlo Devoti, assessore ai servizi sociali di Brenzone, «una decisione che ha imposto una riflessione e indotto i comuni della Ulss 22 a frenare il passo all'adozione del regolamento stilato insieme prima dell'estate». E ha proseguito: «Non possiamo fare altro che aspettare l'ennesima sentenza e vedere se ci renderà completamente disarmati, nel frattempo con la mozione preliminare vogliamo richiamare all'impegno verso un problema sempre più dilagante, in Italia come nel

Veronese, dove si spendono oltre 1000 euro pro capite per il gioco d'azzardo».

Tendenza analoga che si riscontra anche nell'alto lago: a testimoniare l'apertura di nuove sale slot e le numerose richieste d'aiuto che arrivano in Comune dai familiari delle vittime del gioco d'azzardo. «A Brenzone ci sono due sale da gioco dedicate, una più piccola con almeno 7 slot-machines, una seconda con una quindicina di slot in rete nazionale, senza limiti di spesa e con vincite anche di decine di migliaia di euro, senza contare altrettante macchine disseminate nei bar della zona» ha precisato Devoti. Dal canto suo, anche la vicina Malcesine non è da meno, con slot-machines distribuite nei bar e una sala slot aperta di recente a due passi dal centro storico.

«È una situazione davanti alla quale non si può stare in silenzio», ha evidenziato l'assessore di Brenzone, «la lobby del gioco non può e non deve agire indisturbata, anche se gli strumenti in nostro potere per misurare il fenomeno sono piuttosto deboli». Ha spiegato: «L'installazione di slot machines nei bar attualmente non necessita di alcuna licenza comunale, le sale slot hanno bisogno della licenza ma non sono tenute a dichiarare il numero di macchine ospitate e a questo si aggiunge il fatto che l'unica depositaria di dati precisi è l'Aams (Amministrazione autonoma monopoli di Stato), ma molto difficilmente li fornisce».

In altre parole, la dimensione della dipendenza è misurabile soltanto a occhio nudo: «In paese ci si conosce tutti», ha detto Devoti, «impossibile non individuare chi frequenta le sale slot e capire la gravità di un problema che rischia di scoppiare mandando in rovina intere famiglie». L'apertura di nuove sale slot rende però ancor più difficile stimare con precisione questi dati già approssimativi: «Anziché stabilizzare i "clienti" territorialmente parlando, la presenza di nuove sale da gioco innesca un fenomeno di emigrazione, portando i giocatori ad incrementare i tentativi di vincita fuori dal contesto abituale», ha precisato l'assessore ai servizi sociali di Brenzone, «alla luce di questa situazione sosteniamo con forza l'urgenza di disegni di legge regionali e statali che aprano gli occhi sul problema».